

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 6 NOVEMBRE 2012

Il giorno 6 novembre 2012 alle ore 11,00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. DPEF 2013, legge di bilancio di previsione 2013 e pluriennale 2013-2015, legge finanziaria 2013 e leggi collegate.
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MICHELA CIANGHEROTTI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
MASSIMO BIAGIONI	RETE IMPRESE ITALIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
ANDREA NARDIN	CONFCOMMERCIO
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
MAURIZIO DOCCINI	CONFAPPI TOSCANA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
DANIELE QUIRICONI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
RENATO SANTINI	CISL
ANDREA TOGNETTI	UIL
STEFANO BASSI	LEGACOOPI
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOPI
GIAMPIERO MALUSA	LEGACOOPI
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	AGCI
MARCO LAMOLI	AGCI
FRANCESCO LISI	COLDIRETTI
CINZIA PAGNI	CIA
ALESSANDRO LIPPI	ASS. AMBIENTALISTE

Presiedono il Presidente Enrico Rossi e l'Assessore al Bilancio e rapporti istituzionali Riccardo Nencini.

Sono presenti l'Assessore alle attività produttive, lavoro e formazione Gianfranco Simoncini, l'Assessore alla Sanità Luigi Marroni, il Direttore della D.G. Presidenza Antonio Davide Barretta, il Direttore della D.G. Competitività e sviluppo delle competenze Alessandro Cavalieri.

ASSESSORE RICCARDO NENCINI

Aprire la seduta proponendo di dare risposta, per la parte che riguarda la manovra economica e finanziaria e facendo riferimento alla documentazione presentata il 29 ottobre scorso, alle osservazioni che sono state presentate da parte del Tavolo.

La proposta sarà esaminata dalla Giunta insieme ai gruppi consiliari e sarà approvata nella giornata di venerdì, per rispettare i tempi piuttosto stretti per la trasmissione formale al Consiglio regionale.

Ribadisce come a causa delle minori entrate da parte dello Stato, per la sovrapposizione nel 2013 degli effetti delle manovre Tremonti con le manovre del Governo Monti, si apre un possibile squilibrio di bilancio di circa 280 milioni di euro a cui si aggiungono 40 milioni di fondi che la Regione ha deciso di destinare a politiche attive, cioè misure legate a interventi pro imprese e legate allo stato del bisogno e quindi tendenti a coprire i due versanti della crescita e dell'inclusione.

Il tema viene affrontato con tre diverse operazioni: l'azione di spending review, che in Toscana è iniziata già nel 2010 ed ha consentito di risparmiare circa 90 milioni di risorse e nel 2013 porterà a recuperarne ancora 40; un intervento sull'utilizzo dei fondi comunitari per finanziare una parte dei fondi destinati a inclusione e crescita; un'operazione fiscale mirata e complessa, della quale passa ad illustrare i contorni.

Premette che sussistono incertezze per una serie di misure che il governo non ha ancora definito ad es. il TPL, e altre che potrebbero essere definite a breve e ricorda che a latere rimane la questione Province e il destino delle funzioni, compresi i risvolti economici legati alle deleghe e alla relazione Comuni, Province, Regione.

I lati della manovra sono presentati in maniera non definitiva, perché soggetti a emendamenti da parte del Consiglio, ma comprensibile. Un primo elemento riguarda demanio marittimo, demanio minerario e geotecnico, bollo auto (legge già approvata dal Consiglio regionale) e l'incremento delle tariffe concessorie; per Irpef e Irap si applicherà lo schema del bollo auto, senza applicare cioè un aumento lineare, ma modulando le forme di tassazione. Per quanto riguarda l'Irpef, c'è una fascia esente fino a 8000 €, le fasce successive subiranno invece aumenti modulati nell'entità e grazie alle detrazioni dovute ai figli e ai disabili, verranno tutelate le famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà.

Per l'Irap vengono esentate la manifattura, l'agricoltura, le costruzioni e la parte più rilevante del commercio, in cui a fronte di circa 50000 esercizi, i 4/5 non subiranno l'aumento.

Questo determina un minore gettito che non l'applicazione di un aumento lineare, ma la scelta è stata di non toccare quei settori che manifestano uno stato di crisi e difficoltà e settori che potrebbero essere oggi trainanti per l'economia toscana all'estero e non solo.

L'equilibrio del bilancio sarà raggiunto con l'aggiunta della spending review e di altri interventi di ripulitura e attenzioni sul bilancio.

La somma di queste operazioni porta ad eliminare più o meno lo squilibrio e consente di avere un salvadanaio per attivare politiche attive: tipo, oltre alle sopra ricordate esenzioni e detrazioni per colmare un vuoto di azioni di competenza dello Stato, il sostegno alla non autosufficienza o alla scuola materna (dal 2010 in parte a carico del bilancio della Regione). Sono inoltre previste azioni di sostegno a varie forme di sussidiarietà, forme di sostegno all'economia attraverso il microcredito e sostegno per la disoccupazione.

Afferma che la manovra risulta equa di fronte alla possibilità che avrebbe avuto la Regione di applicare aumenti lineari e questo è consentito dal fatto che la Toscana si colloca rispetto

alle altre Regioni ai posti più bassi per livello di tassazione e con questo intervento si sposta dal livello più basso ma rimane sotto la media delle altre Regioni.

Dopo l'incontro con i gruppi consiliari saremo in grado di definire più precisamente la manovra.

SANDRO BONACETO-CONFINDUSTRIA

Ringrazia l'Assessore Nencini e la Giunta regionale per la scelta fatta di non applicare tagli lineari, ritenendo importante che non si tocchi l'Irap sulla manifattura. Ritiene comunque preoccupante lo stato complessivo di crisi che si avvia giorno per giorno e teme che per il prossimo anno si manifesteranno ulteriori problemi. Quello che preoccupa della manovra soprattutto governativa e in parte regionale, anche se si è garantito per le famiglie fino a un certo reddito una compensazione fra aumento dell'Irpef e detrazioni, è l'incidenza sulla domanda aggregata, dal momento che le aziende per vendere i prodotti hanno bisogno che ci sia un reddito a disposizione delle famiglie e per i prossimi anni questo è previsto calante. Quindi ritiene opportuna la scelta, come ha fatto la Regione, che ci sia un fondo a sostegno delle fasce più deboli della popolazione.

Sostiene che su un bilancio regionale che è basato principalmente sui fondi alla sanità, il recupero di risorse potrebbe avvenire anche con l'attivazione di sinergie e lo sviluppo di azioni concrete a partire dalla sanità. Esprime preoccupazione anche sui tagli alla sanità privata, già oggetto di comunicazioni dei Direttori delle ASL alle imprese: con la consapevolezza del limite di budget, crede che si possa arrivare al risparmio sulla sanità anche coinvolgendo le strutture private, ritenendo necessario superare la dicotomia pubblico/privato, verso una struttura complessiva che fornisca servizi di livello al cittadino. Auspica di non trovarsi di fronte ai fatti compiuti sulla sanità privata, fattore importante per l'economia toscana che impiega circa 2000 persone, per cui tagli specifici creerebbero molte difficoltà e offre massima disponibilità per un percorso di collaborazione anche sulla sanità come per le crisi aziendali. Chiede infine di attivare incontri più specifici di quello odierno. Dato il perdurare dello stato di crisi, considera che la collaborazione, come dimostrano esempi di accordi col settore bancario, può riuscire a trovare qualche soluzione, e richiede che la Regione sia più vicina alle aziende sotto questo punto di vista.

Nell'attesa di vedere la manovra definita si ritiene parzialmente soddisfatto e rinnova la disponibilità per forme di collaborazione.

STEFANO BASSI - LEGACOOP

Dichiara di voler aspettare la conclusione del tavolo per dichiarare la propria soddisfazione, perché ancora non sono stati esaminati problemi che richiedono una messa a fuoco. Come prevede la concertazione, ci deve essere possibilità non solo di avanzare proposte ma conoscere l'esito conclusivo del processo a seguito della discussione.

Evidenzia che nessuno può sottrarsi al problema che è stato posto dalla Regione, che è la conseguenza dei tagli lineari nazionali e che ha determinato lo squilibrio nel bilancio regionale ed è quindi giusto che, fatta una prima operazione di semplificazione e razionalizzazione della spesa regionale, si debba affrontare il tema del contributo fiscale. La leva fiscale deve però essere modulata in modo equilibrato tra Irpef e Irap, perché a fianco del problema della competitività delle imprese c'è anche quello dei consumi interni.

Affronta la problematica del contributo fiscale del sistema delle imprese, alla quale non intende sottrarsi, per la parte che riguarda il mondo delle cooperative, peraltro presenti in

molti settori. Apprezza la scelta di sostenere il manifatturiero, l'agricoltura, l'edilizia ma ritiene che si debba guardare anche la composizione interna dei settori, perché ci sono realtà diverse formate da chi investe e chi no, tra chi assume e chi no, e chiede che la questione sia pertanto esaminata e approfondita.

Esiste un settore del quale non si è parlato e che è pressato da ben tre contemporanei effetti, aumento IRAP, spending review e aumento IVA ed è quello dei servizi e al suo interno quello della cooperazione sociale.

E' un settore quello dei servizi che dà grande occupazione, composto da imprese che fanno attività di servizio e imprese che operano sul versante sociale: cooperative sociali di tipo A e di tipo B e quelle tipo B sono nella fascia esente nella tassazione IRAP attuale.

Chiede che sia analizzato questo aspetto perché altrimenti questo settore sarebbe fortemente penalizzato rispetto ad altri.

Chiede inoltre di entrare nel dettaglio per quanto concerne il commercio dove possono emergere problemi di concorrenza, di politiche dei prezzi, e di farlo con un criterio che non può essere di applicazione indifferenziata delle aliquote. Apprezza il percorso e lo sforzo che la Regione ha fin qui fatto, ma aspetta la conclusione ribadendo la necessità di farsi carico ognuno del problema delle politiche di incremento della leva fiscale ma in maniera chiara, selettiva e non indifferenziata.

DANIELE QUIRICONI - CGIL

Esprime brevi considerazioni sull'equilibrio tra Irpef e Irap e conferma che gli scaglioni fino a 28000 euro, che considera redditi medio/bassi, vanno salvaguardati e non penalizzati nelle forme e quantità che sono emerse dai giornali. Prende atto a questo proposito che le notizie di stampa non rappresentano la volontà della Giunta, ma in mancanza della necessaria completezza di informazioni non formula giudizi. Apprezza inoltre la precisazione dell'Assessore Nencini sull'intervento del microcredito.

Precisa che il suo auspicio non è che la manovra gravi di più sulle imprese, ma è innegabile che si deve riflettere sui dati della crisi, che confermano un calo dei consumi, alimentari e non, anche in Toscana. Si registra un calo del 10% dei non alimentari, nonostante le aperture domenicali, che evidentemente non hanno dato il risultato sperato, elemento che magari merita di essere affrontato in altra sede.

Sull'Irap evidenzia che anche le cooperative non di tipo B, o le aziende che lavorano sugli appalti, anche pubblici (es. i grandi ospedali), sono in crisi e vivono situazioni di difficoltà e con questo schema pagheranno la tassa. Fa presente inoltre che gli appare fortemente iniquo che l'aumento dell'Irap non riguardi alcune grandi aziende del manifatturiero ovvero aziende del lusso e di produzione orafa, che tra l'altro negli ultimi due anni hanno visto aumentare utile e fatturato e sia invece posto a carico dei call center, che sono aziende ad alta densità di manodopera, con margini di profitto ridottissimi e che rischiano tutti quanti la chiusura. Chiede quindi la possibilità di intervenire sullo strumento per approfondire la questione delle esenzioni.

RICCARDO CERZA - CISL

Apprezza l'intervento di *spending review*, ma chiede di poter vedere in maniera analitica il dettaglio dei 40 milioni di risparmio ottenuti, da dove provengono e guardare se si possono incrementare.

In tema di Irpef ed Irap, ritiene che nessuno possa sottrarsi al problema di colmare il vuoto delle risorse e se è necessario andare ad una manovra di questo genere, che rappresenta un problema grosso per l'economia toscana e per i cittadini, ma occorre però che sia fatto in maniera equilibrata fra le due leve. Dal momento che non è chiaro quanto si deve ottenere, chiede di conoscere a quanto ammonta il gettito che deve arrivare da ognuna delle due tasse. Per l'Irap, date le esenzioni riconosciute che ritiene giuste, chiede di sapere quanto e su chi viene caricata, perché non si può accettare una disparità di trattamento tra Irap e l'Irpef ci deve essere un equilibrio. Ricorda che l'Irpef regionale è pagata per l'84% da lavoratori e pensionati e dovrebbe essere progressiva, mantenendo la tutela per le fasce di reddito sotto i 30000 €, che sono quelle che in questa regione stanno pagando di più, e precisa che si deve prestare molta attenzione alla modularità dell'applicazione per scaglioni. Positivo è il giudizio sulle detrazioni, che devono essere applicate con semplicità e trasparenza a tutela delle famiglie con figli e in stato di difficoltà, e sugli interventi attivi che vanno sulla coesione sociale e a sostegno delle imprese.

Sul fronte della sanità ritiene ci sia bisogno di una "vera" concertazione per intervenire subito, perché rappresenta i 3/4 del bilancio. Afferma infine che esprimerà una valutazione completa quando saranno disponibili i dati sopra richiamati.

RODOLFO ZANIERI - UIL

Condivide gli interventi dei colleghi e richiede un chiarimento sull'Irpef.

Attualmente i valori dell'addizionale sono di 1,23% per redditi fino a 75000€ e 1,73% oltre i 75000€. Per un giudizio sulla manovra diventa importante capire come verrà graduata l'operazione, perché un incremento anche solo dello 0,2-0,5% corrisponde ad una crescita del 20% secco sull'addizionale Irpef, che tradotto sul reddito medio di un pensionato o lavoratore corrisponde a circa 100/110 € annui. Richiama l'attenzione inoltre sull'opportunità che l'esenzione riguardi tutti i lavoratori che sono in regime di ammortizzatori sociali.

FRANCESCO LISI-COLDIRETTI

Sostiene che per esprimere valutazioni complessive bisogna avere a disposizione i dati definitivi. Si limita quindi ad esprimere considerazioni rispetto a quanto è stato detto e registra lo sforzo della Regione per ripianare la mancanza di risorse che deriva dalla carenza di trasferimenti da parte dello Stato a seguito dell'attuazione della spending review.

Chiaramente gli interventi sulla leva fiscale riducono le risorse a disposizione dei cittadini e delle imprese e producono un effetto di natura recessiva, con una contrazione dei consumi alla quale bisogna stare attenti: da ciò discende la scelta della Giunta della non applicazione o limitazione ad alcuni settori per quanto riguarda l'Irap.

Sicuramente apprezzabile è la decisione di modulare la pressione fiscale aggiuntiva da parte della Regione rispetto alla capacità contributiva dei cittadini.

Registra positivamente fra le politiche attive il sostegno che verrà fatto alle varie forme di sussidiarietà da parte della Regione, che può comportare un'azione di risparmio pur mantenendo la qualità dei servizi da parte delle pubbliche amministrazioni. Mette sul tavolo della discussione l'applicazione in maniera più cogente di quello che si intende come multifunzionalità del settore agricolo, per quelle attività che le imprese possono fare oltre la mera produzione dei prodotti agricoli e della zootecnia. Sicuramente la permanenza di queste imprese nel territorio, il contrastare l'abbandono dei territori stessi, potrebbe essere una

forma ulteriore di risparmio rispetto a quelli che sono una serie di costi di natura ambientale e di conservazione del patrimonio idrogeologico.

Ribadisce infine l'intenzione di aspettare per esprimere valutazioni di tipo definitivo, il momento in cui saranno rese disponibili le traduzioni numeriche della proposta di bilancio.

ANDREA SBANDATI - CISPEL

Sulla manovra ritiene di poter dire che si stia configurando una proposta ragionata ed equa. Sulla questione Irap, evidenzia come il settore dei servizi regolati (acqua, gas, rifiuti e trasporti) non è fra quelli più a rischio, ma invita ad un ragionamento legato al fatto che la componente fiscale Irap rappresenta, di fatto, un "costo passante", con automatico trasferimento all'utente finale in tariffa, e quindi un aggravio di spesa sui cittadini, senza alcun filtro di tipo progressivo, come nel caso dell'Irpef.

Si rende disponibile a predisporre una piccola analisi tecnica del settore dei servizi pubblici locali presentando il posizionamento delle aziende sulla base dei codici ATECO.

Per quanto attiene gli aspetti generali della manovra, rinnova la richiesta di comprendere meglio che impatto avranno le risorse per il 2013 sulla vicenda TPL, visto anche che sarà l'anno della gara di ambito regionale, sulla questione finanziamento della quota di compartecipazione agli investimenti idrici, sul tributo speciale per conferimento in discarica, auspicando che si realizzi la previsione di girarlo a vantaggio degli investimenti nel settore, e infine che tipo di impatto potrà avere la manovra sull'edilizia residenziale pubblica.

CINZIA PAGNI - CIA

Apprezza l'impostazione della manovra presentata e si sofferma su tre punti particolari. Se nel documento preliminare si parla di diritti di cittadinanza e welfare, ritiene importante porre l'attenzione proprio sul welfare nelle zone rurali: infatti, prevedendo l'erogazione di servizi sociali e sanità nelle zone rurali si agisce per far rimanere la popolazione su queste aree, garantendo anche un presidio sul territorio.

In tema di sviluppo rurale, invita ad andare avanti con le leggi collegate, quella sulla costituzione dell'agenzia regionale per la gestione del patrimonio agricolo e forestale, sulla legge forestale della Toscana e quella sulle disposizioni in materia di bonifica. Richiede comunque, qualora si rilevassero elementi di criticità, la possibilità di aprire un confronto per la correzione degli articolati.

Tocca un ultimo punto relativo alla sussidiarietà, apprezzando l'apertura a forme alternative di modi di gestione pubblico/privato soprattutto nell'ottica delle zone rurali.

MASSIMO BIAGIONI - RETE IMPRESE ITALIA

Manifesta scarso entusiasmo per la manovra e ritiene necessario ripetere alcune cose già evidenziate da altri interventi. I dati presentati dall'Istat prospettano un futuro alquanto fosco; ricorda che la pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini si traduce in minori redditi e minori consumi, quindi un'economia in contrazione, e pensa che i minori consumi sono pagati in maggior parte dalle botteghe tradizionali. I tagli lineari imposti dal Governo hanno prodotto l'aumento di quella che si può chiamare la "nuova povertà", perché tagliando in maniera uguale dappertutto hanno determinato un passaggio dalla "neosobrietà", che poteva essere valutata positivamente, alla "neopovertà". In questo scenario c'è un tipo di impresa che soffre di più di altre.

Ritiene si debba insistere nella manovra regionale sull'aspetto che riguarda i costi e considera positivi gli interventi fatti riguardo alla politica, perché sono misure che danno credibilità alle scelte di sacrifici che si vanno poi a fare. Per dare sempre più credibilità la Giunta potrebbe, per esempio, contemporaneamente all'aumento dell'Irap, mettere in pratica l'ultimo odg del consiglio dove si individuano accorpamenti da fare, e cominciare un processo di sburocratizzazione per diminuire un peso che grava sulla società, per non trovarsi fra un anno a parlare ancora di nuove tasse.

In merito alle indicazioni della Giunta sarebbe necessario anche un intervento di bilanciamento come segnale di attenzione, per esempio prevedendo qualcosa per le imprese con i fondi strutturali con attenzione specifica alla piccola e media impresa, anche attivando un tavolo di confronto per discutere dei criteri oppure un sostegno alla tenuta di certe fasce della PMI a partire dal credito.

Riguardo all'Irap, il concetto espresso dall'Assessore è un segno positivo, naturalmente l'interesse è tradurlo correttamente nella pratica, definire i criteri, capire se si possono introdurre variabili o integrazioni perché anche se i settori o i codici ATECO sono uguali, le imprese non lo sono. Cita l'esempio di chi si è dotato di una forma societaria ma ancora è una realtà molto piccola e dovrà trovare il modo di affrontare l'aumento della tassazione; oppure come queste misure ricadranno sul turismo e sulla ristorazione che hanno già subito gli aggravii imposti dal Governo, che hanno creato non poche difficoltà e comunque problemi di competitività.

MAURIZIO DOCCINI - CONFAPI TOSCANA

Esprime apprezzamento per lo spirito di questo provvedimento, improntato a ragioni di buon senso nella scelta della non linearità nell'applicazione di provvedimenti fiscali. Un punto importante ritiene sia la crescita; si parla di risorse destinate all'inclusione e alla crescita e anche in questa fase complicata il sistema delle imprese ha dimostrato di intervenire, anche con successi insperati, su campi nuovi come l'internazionalizzazione, l'innovazione, l'aggregazione di imprese. Su queste esigenze, sulle quali la Regione ha già dimostrato di essere attenta a stimolare meccanismi virtuosi per promuovere una stagione di ripresa, ritiene si possa intervenire fin da ora.

ASSESSORE GIANFRANCO SIMONCINI

Interviene brevemente sugli interventi che si cerca di mantenere a sostegno dell'impresa. Sulla parte fiscale si dovrà valutare gli approfondimenti che sono stati richiesti da parte delle categorie e dei sindacati tenendo presente che siamo di fronte ad un passaggio che non ha precedenti e si dovrà trovare il giusto equilibrio tra mantenere una Regione capace di svolgere la funzione sociale di sostegno allo sviluppo oppure no. Come ricordava l'Assessore Nencini le scelte messe in campo vanno da un lato a cercare di ridurre la ricaduta sociale nei confronti dei cittadini soprattutto dei soggetti più deboli, dall'altro a far sì che l'utilizzo della leva dell'Irap non rappresenti un elemento che porti nuovi contraccolpi sui settori che in questo momento trainano l'economia toscana e non appesantisca ulteriormente le situazioni in difficoltà.

Per le misure che si intende adottare in primo luogo c'è un'oggettiva esigenza di razionalizzazione dei fondi strutturali; i tagli che si dovranno applicare sulle risorse regionali non devono portare ad una riduzione degli interventi nei confronti del sistema delle imprese per cui si dovrà rivedere la programmazione dei fondi strutturali in alternativa alle risorse

che erano disponibili sul bilancio regionale. Per alcune misure, ad esempio sul sostegno all'occupazione che dobbiamo continuare a supportare, si potrà finanziarle con fondi sociali per liberare risorse sul bilancio regionale, cosa che è già stata fatta con la manovra 2012.

Ribadisce che sviluppo e lavoro sono i due grandi obiettivi sui quali la Regione vuol lavorare per cui il tema del credito e del sostegno al lavoro sono le due direttive fondamentali da perseguire sia con interventi sull'ingegneria finanziaria sperimentando anche nuovi interventi per quanto riguarda il microcredito, anche garantito o sostenuto da risorse regionali; e in secondo luogo sperimentando le previsioni della legge di competitività per quanto riguarda il tema dell'abbattimento Irap che dovrebbe essere legato al tema del sostegno alla rioccupazione creando una sorte di dote a sostegno del lavoratore espulso dal processo produttivo.

Le previsioni per il 2013 sono ancora peggiori; si dovrà contrastare l'utilizzo della CIG e CIG in deroga che avrà in partenza meno risorse quindi si rende necessario esercitare pressioni a livello nazionale per far sì che ci siano finanziamenti adeguati e questo richiederà decisioni più rigorose rispetto all'autorizzazione della CIG in deroga e uno sforzo per incentivare l'uso di altri strumenti (tipo contratti di solidarietà).

Le misure quindi che la Regione vuole mettere in campo vanno da un lato al sostegno al credito e dall'altro a cercare di sostenere processi di aiuto al reddito dei lavoratori espulsi o in crisi e contemporaneamente cercare di depotenziare l'utilizzo della CIG verso altri strumenti più virtuosi per i lavoratori e per le imprese.

PRESIDENTE ENRICO ROSSI

Manifesta la propria disponibilità a continuare il confronto con il Tavolo convocando una nuova riunione nei prossimi giorni, quando ritiene che oltre al quadro generale tracciato dall'Assessore Nencini in apertura di seduta, saranno disponibili anche gli aspetti di dettaglio della manovra finanziaria.

Constata che da quando è amministratore regionale, la Toscana ha sempre potuto contare su risorse in espansione, sia in termini generali che per il comparto della sanità. La gestione oculata di questi fondi ha permesso di mantenere inalterato negli ultimi anni il livello di tassazione, a differenza di quanto accaduto in altre Regioni. La Toscana è infatti rimasta l'ultima delle Regioni a non aver agito sulla leva fiscale, se si esclude la Basilicata, che però può contare sulle royalties garantite dallo sfruttamento delle fonti petrolifere presenti sul suo territorio. Di fronte alla diminuzione delle risorse a cui si è assistito negli ultimi due anni, fino ad oggi la Regione ha cercato di recuperarne una parte lavorando sugli sprechi, andando a fare la *spending review* capitolo per capitolo, dirottando dove possibile risorse dalla spesa corrente alla spesa in conto capitale (come ad esempio è avvenuto per il settore dell'edilizia sociale), per cercare di mantenere inalterato il livello dei servizi che sono invece finanziati dalla spesa corrente (come il trasporto pubblico locale).

Ritiene di poter dire tuttavia che quello che si profila attualmente è un cambio radicale del modo di essere della Regione Toscana e del suo ruolo nella società: se infatti nel 2010 la capacità di spesa dell'ente determinata dal patto di stabilità ammontava a 2,250 miliardi di euro, nel 2013 questa cifra è destinata a calare a 1,650 miliardi di euro con un taglio pari al 25% delle risorse. Ciò in conseguenza dell'azzeramento dei trasferimenti statali, che determina minori entrate per 550 milioni di euro, a cui si somma la diminuzione degli introiti determinata dalla crisi economica (50 milioni di euro). E la situazione non è diversa nemmeno nella sanità, considerato che se il bilancio 2012 poteva contare su 6,500 miliardi di euro, nel

2013 questa cifra dovrà ridursi di un ammontare valutato tra i 500 e i 600 milioni di euro. A fronte della gravità della situazione, esclude comunque categoricamente l'eventualità di "lavorare a debito", perché non è disposto a mettere a repentaglio i conti della Regione.

La situazione generale risulta quindi estremamente complessa, e personalmente esclude che lo scenario nazionale possa subire particolari modifiche nei prossimi anni. Ritiene che per liberare l'economia italiana dai condizionamenti della finanza internazionale, che danneggia anche le imprese e il lavoro, l'unica strada percorribile è quella di un costante abbattimento del debito pubblico, sia per una questione di equità intergenerazionale, sia perché impedisce di destinare le risorse spese per gli interessi ad altri fini, in particolare alla spesa sociale. In un secondo momento, le risorse così liberate potranno essere destinate ad alimentare un nuovo percorso di crescita. In questo contesto, l'intervento europeo può aiutare ad abbassare gli *spread* e rimettere in moto un po' di investimenti, ma l'adesione italiana al *fiscal compact* costringerà comunque il prossimo governo ad attivare misure per l'abbattimento del debito pubblico. Ciò significa che, negli anni a venire, si assisterà ad una diminuzione permanente della spesa pubblica.

La Regione ha dunque deciso di approntare una manovra da 300 milioni di euro che servirà a rimetterla su un binario di equilibrio di bilancio strutturale, con una disponibilità di spesa di 1,650 miliardi di euro, al netto della sanità. Per compensare la mancanza dei 500 milioni di euro dovrà diminuire i servizi ed essere molto più selettiva negli investimenti. Dei 300 milioni, circa 40 sono stati recuperati con la revisione della spesa, ma per poter evitare l'innalzamento delle aliquote regionali, non sarebbe per paradosso bastato nemmeno l'azzeramento delle politiche attive (quelle rivolte a cultura, scuola, sociale etc.), che valgono 150 milioni di euro e il cui taglio è comunque ritenuto insostenibile. Evidenzia la difficoltà poi di agire sulle spese correnti, portando ad esempio quelle destinate al contratto per il servizio ferroviario regionale, perché significherebbe veder diminuire il servizio offerto e creare grossa difficoltà agli utenti.

Illustra quindi le modalità con le quali si è deciso di agire sulla leva fiscale, evidenziando come, in valore assoluto, il gettito garantito dall'IRAP sarà maggiore di quello dell'IRPEF. Relativamente a quest'ultima, l'aliquota regionale sarà modulata in base agli scaglioni di reddito, salvaguardando in particolare i redditi più bassi, con un azzeramento per i contribuenti fino ad 8.000 euro, un incremento dello 0.2% per i redditi fino a 28.000 euro. Grazie alle detrazioni per le famiglie con figli e con parenti affetti da disabilità, tutta la platea di famiglie a basso reddito (fino a 28.000 euro) in queste condizioni sarà esclusa dall'innalzamento dell'aliquota.

Questo incremento comporterà un'entrata pari a circa 112 milioni di euro (57 milioni dai redditi tra 8.000 e 15.000 euro, 55 milioni dai redditi tra 15.000 e 28.000 euro). Precisa che non è stato possibile innalzare l'aliquota solo per i redditi superiori a 28.000 euro in quanto non ci sarebbe stato nessun introito visto che la tassazione, secondo la legge, è per scaglioni e quindi i redditi superiori avrebbero pagato solo sulla parte di reddito eccedente i 28.000 euro.

In merito all'IRAP, si è cercato di salvaguardare alcune tipologie di imprese. Sono escluse dall'incremento le imprese che fanno servizi alla persona (ad eccezioni dei servizi sanitari privati), e in generale quelle che presentano una struttura d'impresa *labour intensive*, ovvero caratterizzata da costi che in gran parte coprono il pagamento degli stipendi. Si è voluto inoltre preservare dall'aumento la manifattura, per non incidere sulla competitività delle imprese che hanno dimostrato capacità di esportare, dal momento che le esportazioni

possono rappresentare una leva per lo sviluppo e avere ricadute positive per l'intero sistema economico regionale. Infine si è deciso di escludere le imprese del comparto agricolo e quelle del settore edile, ad eccezione delle grandi opere. Si è anche deciso di non incrementare l'IRAP alle società individuali del commercio, che vuol dire esentare una platea che rappresenta circa l'80% della categoria.

Relativamente al TPL, informa come sia aperta una riflessione sul livello ottimale dei servizi ferroviari, per contemperare efficacia ed economicità. Ritiene che con la decisione di mettere a gara il trasporto su gomma per l'intero ambito regionale, grazie alla fondamentale collaborazione di imprese e sindacati, si sia garantito la messa in sicurezza del settore.

L'altra sfida da fronteggiare è quella della diminuzione del finanziamento del sistema sanitario, che per la Toscana vale 600 milioni, ma che coinvolge tutte le Regioni. In questo senso, la Toscana ha il vantaggio di partire da una situazione dei conti sotto controllo, in particolare nel bilancio sanitario, che è invece in sofferenza in molte altre realtà. E' noto infatti che l'aggregato del debito sanitario a livello nazionale è quantificato in 42 miliardi di euro, ma è plausibile che questo dato sia sottostimato, dal momento che altre Regioni non hanno un bilancio altrettanto trasparente di quello toscano. Cita a proposito l'episodio del buco di bilancio della ASL di Massa, dove la Regione è prontamente intervenuta per chiedere una valida giustificazione dell'ammanto ai responsabili e non ha esitato a denunciare la questione alle autorità giudiziarie. A suo modo di vedere ha agito quindi con estrema correttezza.

Per compensare il taglio del 10% la strada da percorrere è in primo luogo quella della privatizzazione di una parte dei servizi, che d'altra parte è già nei fatti dal momento che con l'innalzamento dei ticket sanitari, i prezzi praticati dalle strutture private diventano competitivi con quelli praticati dal pubblico. In generale, saranno la specialistica e la diagnostica che potranno essere forniti dal privato, mentre il pubblico dovrà garantire soprattutto il buon funzionamento del sistema del ricovero ospedaliero. La riduzione delle risorse implica una discussione e rivisitazione di tutto il sistema sanitario.

Ciò nonostante, si dice convinto che in Toscana ci siano ancora le condizioni per gestire la situazione, benché critica. L'innalzamento delle aliquote ha infatti come dato di partenza un basso livello di imposizione e lascerà comunque la Regione sotto il livello medio nazionale. Permetterà cioè di continuare a garantire alcune politiche, lasciando ancora dei margini di manovra futuri, con l'auspicio di non dovervi ricorrere.

Afferma infine che nonostante le difficoltà raccontate, la Regione ha intenzione di avviare nel 2013 alcune politiche destinate ad alleviare le situazioni di disagio sociale più marcate. La prima è relativa al finanziamento di un fondo di 20 milioni di euro per il microcredito. Una metà di queste risorse servirà a garantire un prestito sociale alle famiglie, erogando una quota massima di 3.000 euro che si spera riesca anche a creare un effetto moltiplicatore. Per la buona riuscita di questa misura sarà fondamentale la collaborazione delle associazioni presenti sul territorio, che conoscono direttamente le situazioni familiari dei potenziali beneficiari. L'altra metà servirà per dare una sponda e una risposta a quelle piccole imprese artigiane e del commercio a cui sono state chiuse tutte le porte del mercato del credito bancario. Le esperienze già sperimentate dimostrano infatti che il microcredito offre la garanzia di poter attivare piccoli investimenti, anche per iniziare un'attività, senza passare dalle complicazioni del credito istituzionale. Questi strumenti possono essere un mezzo efficace anche per prevenire eventuali fenomeni di usura. Sarà inoltre rifinanziato un fondo di 8 milioni di euro per il contributo al pagamento degli affitti, per lenire un'emergenza

abitativa che negli ultimi tempi mostra di aggravarsi. Per quanto riguarda la scuola materna, saranno rifinanziate per intero le sezioni "Pegaso", quelle cioè la cui esistenza è interamente a carico della Regione, e sarà inoltre innalzato da 7 a 10 milioni di euro il contributo per la materna privata. Saranno infine riconfermati i 20 milioni di euro che la Toscana destina alla cultura, anche per salvaguardare i posti di lavoro che ruotano intorno a questo mondo.

Per quanto riguarda la spesa per investimenti, la quota di risorse attivabile ammonta a 300 milioni di euro. Sarà importante selezionare in maniera più accurata gli interventi, privilegiando quelli che garantiscono un aumento della competitività del sistema, principalmente nel campo delle infrastrutture e della mobilità, e monitorare la realizzazione delle opere, utilizzando anche le procedure previste dalla LR 35/2011.

A conclusione dell'intervento avanza la proposta, una volta concluso il percorso di approvazione di finanziaria, bilancio e DPEF, di riconvocare il Tavolo, per costruire insieme un percorso di feroce lotta agli sprechi, ai "parassitismi", alle posizioni di rendita, e un ragionamento serio sulla riorganizzazione dei servizi e delle funzioni provinciali. Ritiene infatti che il momento storico richieda uno sforzo collettivo che deve stimolare in primo luogo un processo di auto-riforma della politica, ma deve poi allargarsi anche al resto della società, perché altrimenti il rischio è che la politica non riesca a fare argine da sola ad un crescente disagio sociale.

Analogamente verrà convocato dall'Assessore alla sanità un tavolo per affrontare il tema della razionalizzazione del sistema sanitario regionale.